

L'ITS LAST DI VERONA

LA "FABBRICA" DEI LOGISTICI



■ Emanuela Stifano

Frequentare l'ITS in Logistica, Ambiente, Sostenibilità e Trasporto di Verona equivale a una vincita: il cento per cento dei diplomati trova impiego pressoché immediato nel settore. Progetti per il futuro? L'internazionalizzazione

I "ragazzi" dell'ITS LAST (Logistica, Ambiente, Sostenibilità e Trasporto) di Verona presso l'Interporto Quadrante Europa. Da sottolineare che gli studenti, una volta concluso il percorso formativo, trovano impiego - subito - nel settore di pertinenza

«Siamo una fabbrica a cielo aperto che costruisce saperi e possiamo dimostrarlo con i fatti». In questa frase del presidente, Silvano Stellini, vi è in sintesi l'operato della Fondazione ITS LAST (Logistica, Ambiente, Sostenibilità e Trasporto) di Verona. Una realtà che, partita con soli 25 studenti, oggi porta in aula, quotidianamente, 254 ragazzi che scelgono un percorso professionalizzante complementare - e non alternativo - a quello universitario. Di questi 254, 170 (di cui circa il 20 per cento ragazze) sono

impegnati nel percorso logistico; i restanti hanno scelto gli altri indirizzi, ossia automotive oppure ITC, un iter, quest'ultimo, focalizzato sull'informatica e sulle nuove tecnologie. Il dato da sottolineare, soprattutto di questi tempi, è che questi ragazzi, una volta concluso il percorso formativo, trovano impiego - subito - nel settore di pertinenza. Con soddisfazione loro e delle aziende che li assumono.

Un programma dinamico

Andiamo con ordine e partiamo

dagli albori: è il 2011 quando a Verona, intorno a un tavolo, siedono Confindustria, Provincia, Interporto Quadrante Europa, Università, scuole, enti di formazione e, soprattutto, aziende. Scopo della riunione è creare, su input nazionale e mutuando un modello già presente all'estero (Germania in primis) un Istituto Tecnico Superiore (ITS) capace di cogliere il fabbisogno occupazionale del territorio per poi tradurlo, grazie a un percorso biennale, in forza lavoro adeguatamente formata, capace di entrare nelle aziende con un buon bagaglio di conoscenza e di esperienza.

A Verona, per via della vocazione geografica, per la presenza dell'Interporto, nonché per la tradizione universitaria - non si dimentichi che qui ha preso avvio il primo Master del settore: il LogiMaster - non si fatica a individuare nella Logistica il tema centrale su cui progettare il percorso formativo ITS.

«Fin dall'inizio - spiega Ivan Russo, Professore Associato di Supply Chain Management & Marketing al Dipartimento di Economia Aziendale dell'Università di Verona nonché Presidente del Comitato Tecnico Scientifico di ITS Aca-

Numeri sui banchi

Queste le principali performances dell'ITS LAST - Logistica, Ambiente, Sostenibilità e Trasporto di Verona:

254 gli iscritti oggi (nel 2011: 25)

300 le aziende del territorio che collaborano con l'ITS LAST

1° la posizione dell'ITS LAST Verona nella classifica (stilata dal Ministero dell'Istruzione) dei 139 percorsi proposti da tutti gli ITS-Istituti Tecnici Superiori attivi in Italia

demy - il nostro progetto ha avuto un obiettivo preciso: concluso il biennio, i nostri ragazzi devono trovare un posto di lavoro coerente con il percorso di studi».

Il ruolo delle imprese

Per tale motivo, come primo step, il progetto è stato presentato alle aziende del territorio in modo da coglierne i bisogni e dunque integrarli nel programma formativo. Programma che prevede di fornire innanzitutto competenze economico-aziendali e competenze ingegneristiche, alle quali si affiancano competenze trasversali, dunque giuridiche, informatiche e

linguistiche - sono insegnati l'inglese e il tedesco - per un totale di 1.000 ore di aula e 1.000 in azienda. Un programma dinamico, che di anno in anno viene plasmato sulle mutate e rinnovate esigenze del settore: «Se il primo anno è "standard" - spiega Russo - il secondo lo abbiamo sempre adattato ai cambiamenti: la logistica non è mai ferma».

Una formula che ha dato i risultati sperati: praticamente tutti i ragazzi che frequentano l'ITS LAST di Verona trovano impiego anche prima di aver concluso il biennio; inoltre, visto il successo, negli anni sono state aperte altre sedi a Padova e Vicenza.

«Per mantenere alto il valore della



Il programma alterna formazione in aula, laboratori, lavori di gruppo (foto), visite ad imprese in Italia e all'estero, 1.000 ore di stage in azienda

competenza - racconta il Presidente Stellini - da sempre cerchiamo i docenti migliori. Oggi il 30 per cento delle lezioni vengono erogate da professori universitari delle Università di Padova, Bergamo, Verona; il restante sono manager e professionisti del settore: sono 300 le aziende che collaborano con noi».

Il riconoscimento del Miur

Certifica quanto detto l'esito del periodico monitoraggio messo a punto da Indire-MIUR il quale, lo scorso 14 maggio, ha assegnato all'ITS Academy LAST in Logistica di Verona il primo posto assoluto a livello nazionale fra tutti i 139



Da sinistra: Laura Speri, Silvano Stellini e Ivan Russo (ITS LAST). Per Stellini: «siamo una fabbrica a cielo aperto che costruisce saperi e possiamo dimostrarlo con i fatti»



Un momento della visita degli studenti presso la MAN, a Monaco di Baviera. L'incontro con i responsabili di imprese, porti, interporti e fornitori di tecnologie è parte integrante del percorso di studi

L'esame finale

L'ITS è una scuola a tutti gli effetti, con tanto di registro elettronico, prove di valutazione, obbligo di frequenza, relazione dello stage, Esame di Stato, eventuali bocciature, consegna dei diplomi nel salotto buono di Verona, alla Gran Guardia. Quanto all'esame finale, alla presenza di una Commissione esterna individuata dal Ministero dell'Istruzione, gli studenti devono sostenere tre prove, che constano in un elaborato tecnico-pratico, in un test a risposta multipla e nella presentazione del proprio project work, una sorta di tesi. Il presidente della commissione deve essere un professore ordinario o associato dell'Università; al suo fianco siedono un rappresentante della regione Veneto, due rappresentanti delle aziende, di cui uno interno - ha quindi tenuto docenze durante il percorso - e uno esterno. «La nostra reputazione - ha chiosato Russo - passa anche attraverso la serietà dell'esame finale».



Gli studenti devono sostenere tre prove: un elaborato teorico-pratico, un test a risposta multipla e presentare un project work

percorsi degli ITS-Istituti Tecnici Superiori, nonché il primo posto nell'ambito specifico della "Mobilità sostenibile di persone e merci" per il biennio 2015-2017.

«Un risultato che ci rende molto orgogliosi - commenta Laura Speri, Direttore dell'ITS di Verona - soprattutto perché si basa su criteri precisi e inconfutabili». Nel merito, il Miur prende in esame l'attrattività - ossia il numero di iscritti, il numero di ritiri e il numero di diplomati - l'occupabilità - ossia l'occupazione a 12 mesi, la tipologia di contratto di assunzione e la coerenza col percorso di studi - la professionalizzazione/permanenza in azienda - ossia il numero di ore di teoria/stage, la tipologia di stage e il numero di ore sviluppate in laboratori di impresa - e le reti interregionali - cioè le visite fuori regione o all'estero e la presenza di docenti stranieri. «Siamo soddisfatti perché il nostro programma è stato

apprezzato - puntualizza Speri -. Ma siamo soprattutto contenti di constatare ogni anno che il grado di occupazione, per i nostri ragazzi, è molto vicino al 100 per cento». Occupazione di qualità e in linea con quanto studiato: i diplomati all'ITS LAST di Verona si occupano di ricezione, smistamento, gestione delle merci e dei flussi informativi, gestione dei rapporti con il cliente, import-export.

La formula magica

«Il luogo in cui si svolgono le lezioni - racconta il Presidente - non è casuale. Era scontato scegliere come sede dell'ITS una scuola, ma noi abbiamo preferito l'Interporto perché qui gli studenti vivono quotidianamente il luogo di produzione, di lavoro: qui "respirano" la logistica». «Il nostro compito è cogliere gli input del settore e farli divenire fruibili in aula - spiega Russo -. La continua

osmosi tra aziende, settore e istituto permette un match completo tra competenze, occupazione, tipologia di professione: i nostri piani formativi sono validati dalle imprese del territorio, le quali sanno di poter arruolare, grazie al lavoro dell'ITS, competenze specifiche». In sintesi, quindi, l'ITS è vincente perché è flessibile e dinamico, perché è basato sulle esigenze delle aziende e dello specifico territorio.

Un diploma europeo

Dunque una garanzia: frequentando l'ITS LAST di Verona ci si assicura un posto di lavoro in ambito logistico. Il che fa supporre che accedere al corso non sia così scontato. Dunque, quali sono i requisiti per intraprendere questo percorso? E quali i costi?

«Al corso si accede tramite selezione - spiega il Direttore -, il che significa che si deve superare un test a risposta multipla imperniato su tre materie: logistica, informatica e inglese. A pesare molto è però il colloquio motivazionale: chi entra qui ha di fatto già in mano un'assunzione, non vogliamo sprecare posti». Quanto al curriculum studiorum non ci sono preclusioni - i ragazzi arrivano da tutti gli indirizzi, licei compresi - così come non è un limite il luogo di residenza: oggi l'ITS non è più una realtà locale, ma vi accedono ragazzi provenienti

da diverse regioni italiane.

«L'ITS è il tassello che mancava - aggiunge il Professor Russo -; andiamo a intercettare tutta quella fascia di ragazzi che hanno voglia di studiare ma che per una serie di motivi vedono nell'Università un percorso troppo lungo, e che quindi sarebbero a rischio di dispersione». Anche perché l'ITS non deve essere visto come una alternativa o, peggio, come un antagonista delle Università: chi si diploma presso un ITS può intraprendere in seguito un percorso universitario e, in base alla coerenza del percorso di studi, si vedrà riconosciuti dei crediti formativi. «Ogni anno abbiamo almeno un paio di studenti che decidono di proseguire - ricorda il Direttore -. Ora stiamo per siglare un accordo con l'Università di Emmen che darà la possibilità ai nostri diplomati di avere il riconoscimento di 2 anni al corso dell'Università olandese». Quanto ai costi, la retta è di 800 Euro all'anno, in cui sono compresi l'assicurazione, i materiali didattici, le visite. Per i più meritevoli sono previste 5 borse di studio.

L'apertura internazionale

«Si tratta di un diploma riconosciuto a livello europeo - sottolinea il Presidente -. In Italia, al quinto livello del Quadro Europeo delle qualificazioni (EQF) c'è solo l'ITS (il quarto è il diploma, il sesto la

« I nostri piani formativi sono validati dalle imprese del territorio »

laurea). Da qui la scelta di aprirci, tramite nuovi progetti, anche a livello internazionale». Il progetto a cui fa riferimento il Presidente è l'Erasmus. In pratica, dallo scorso anno, 11 ragazzi possono frequentare il periodo di stage all'estero.

«Vorremmo sviluppare questo scambio internazionale anche a livello di aula - racconta Russo -. In Germania ci sono corsi ITS virtuosi, in cui gli studenti fanno, ogni settimana, tre giorni di aula e due di azienda: poter ospitare qualche studente tedesco qui e mandare qualche nostro studente in Germania è un progetto sfidante». I limiti sono però finanziari «perché l'obiettivo è mettere a punto un numero importante di borse di studio»: purtroppo però il punto debole degli ITS è l'incertezza dei finanziamenti e la rendicontazione ritardata, il che condiziona l'esposizione negli investimenti. Ma a Verona l'ottimismo e la tenacia per il futuro non mancano e infatti non sfugge bando (per esempio quelli della Fondazione Cariverona) che possa dare linfa vitale al progetto: «Noi lavoriamo per espandere l'ITS - conclude il Presidente - non vogliamo accontentarci di fare una cosa bene, riproponendola. Basta guardare il nostro trend: se nel 2016 i corsi erano tre, nel 2017 sono diventati quattro, nel 2018 cinque e nel 2019 sei. Abbiamo sempre aumentato l'offerta in funzione delle richieste del territorio e lo faremo anche in futuro. È questa la nostra carta vincente». ■



«Per mantenere alto il valore della competenza cerchiamo i docenti migliori. Oggi il 30 per cento delle lezioni vengono erogate da professori universitari; il restante sono manager e professionisti del settore» - dice Stellini